

Implementare la LIS nell'*Index for Inclusion*: percorsi di cittadinanza ecologico-digitale per alunni con disabilità sensoriale uditiva

Mariagrazia Verbicaro ¹ and Patrizia Oliva ^{2,*1}

¹ Università degli Studi di Messina; mariagrazia.verbicaro@studenti.unime.it

² Università Magna Graecia di Catanzaro; poliva@unicz.it

* Correspondence: mariagrazia.verbicaro@studenti.unime.it;

Abstract: L'*Index for Inclusion* di Booth e Ainscow (2008) rappresenta uno dei principali strumenti internazionali per guidare le scuole nello sviluppo di culture, politiche e pratiche inclusive.

Nel contesto contemporaneo, caratterizzato dall'intreccio tra sostenibilità ambientale, trasformazioni digitali e pluralità comunicativa, la sua implementazione può essere potenziata attraverso un'integrazione sistematica della Lingua dei Segni Italiana (LIS). L'obiettivo di questo contributo è proporre una declinazione specifica dell'*Index* per la disabilità sensoriale uditiva, con particolare riferimento all'educazione civica e alla formazione alla cittadinanza ecologico-digitale prevista dalla L. 92/2019. Lo strumento può essere ampliato, nelle sue tre sezioni, attraverso indicatori che permettano non solo di ripensare l'ambiente scolastico come ecosistema multimodale ma di valorizzare la LIS come risorsa linguistica e culturale capace di sostenere la partecipazione attiva di tutti, in coerenza con le normative nazionali sull'inclusione (D.Lgs. 66/2017; D.Lgs. 96/2019).

Si propongono tre strumenti operativi, uno per ogni sezione dell'*Index*, da inserire nel PTOF 25-28 (L. 107/2015) e nel curriculum di educazione civica (L. 92/2019): costruzione di brevi video-policy in LIS, protocollo LIS per l'accessibilità ecologico-digitale, produzione di campagne civiche bilingui LIS/italiano sulla sostenibilità digitale e ambientale rivolte alla comunità. L'*Index*, così riformulato, può sostenere una scuola realmente ecologico-digitale, dove la LIS non è un'aggiunta, ma una componente strutturale della democrazia comunicativa.

Keywords: LIS; *Index for Inclusion*; cittadinanza eco-digitale; sordità; inclusione.



Copyright: © 2026 by the authors.
Submitted for possible open access
publication under the terms and
conditions of the Creative Commons
Attribution (CC BY) license
(<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

1. Introduzione

Nel panorama contemporaneo dell'educazione inclusiva, la scuola è chiamata a confrontarsi con una pluralità crescente di istanze che attraversano simultaneamente i piani culturale, sociale, tecnologico e ambientale. L'*Index for Inclusion* di Booth e Ainscow (2008) rappresenta uno degli strumenti più diffusi a livello internazionale per guidare le istituzioni scolastiche nello sviluppo di culture, politiche e pratiche inclusive che consentono di leggere l'inclusione come processo ecologico, fondato sulla riduzione

¹ Il contributo è frutto del lavoro congiunto delle autrici che ne condividono impianto e contenuti. In particolare, sono da attribuire a Mariagrazia Verbicaro i paragrafi 2-3 e a Patrizia Oliva i paragrafi 1-4

delle barriere e sulla valorizzazione delle differenze come risorsa per l'intera comunità scolastica (Booth, Ainscow, 2008); tale impianto, inoltre, risulta particolarmente fecondo quando viene assunto non come “*checklist*” prescrittiva, ma come momento riflessivo di autovalutazione e miglioramento, capace di orientare scelte curriculari e organizzative verso forme di partecipazione effettiva e democratica (Pacetti et al., 2020). Il contesto attuale, tuttavia, caratterizzato dall'intreccio tra trasformazione digitale, sostenibilità ambientale e pluralità comunicativa, richiede una declinazione capace di ridurre le barriere comunicative e di rispondere in modo specifico ai bisogni degli alunni con disabilità sensoriale uditiva, attraverso una progettazione intenzionale che anticipi l'accessibilità come criterio di qualità e non come intervento riparativo (Dell'Anna, Frizzarin, 2025; Malaguti et al., 2023). La Nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito, Prot. n. 66850 del 29 ottobre 2025 fornisce, infatti, le indicazioni operative per la predisposizione dei documenti strategici delle istituzioni scolastiche per il triennio 2025-2028, in particolare il Rapporto di Autovalutazione (RAV), il Piano di Miglioramento (PdM), il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e la Rendicontazione Sociale (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2025). La Nota rafforza, dunque, l'idea di una progettazione scolastica integrata, nell'interesse pedagogico di trasformare l'adempimento amministrativo in occasione di ripensamento complessivo dell'identità inclusiva della scuola. Per la disabilità sensoriale uditiva, ciò implica la necessità di considerare la LIS come componente strutturale della progettazione inclusiva, capace di incidere sulle culture organizzative, sulle politiche di istituto e sulle pratiche didattiche rafforzando il nesso tra autovalutazione, miglioramento e inclusione. Come evidenziato dalla letteratura pedagogica recente, l'inclusione degli alunni sordi richiede la costruzione di contesti educativi linguisticamente accessibili, nei quali la Lingua dei Segni Italiana sia riconosciuta come risorsa strutturale e non come supporto accessorio (Stellato, et al. 2022). Il presente contributo si propone di esplorare una declinazione dell'*Index for Inclusion* orientata alla disabilità sensoriale uditiva, integrando la LIS nei percorsi di educazione civica e di cittadinanza ecologico-digitale previsti dalla Legge 92/2019 con l'obiettivo di mostrare come la progettazione multimodale possa diventare leva per costruire una scuola ecologico-digitale, capace di coniugare sostenibilità ambientale, trasformazione digitale e pluralità comunicativa (UNESCO; 2019).

2. *L'Index for Inclusion* : strumento ecologico di trasformazione scolastica

L'*Index for Inclusion* nasce come strumento di autovalutazione e sviluppo scolastico orientato alla riduzione delle barriere all'apprendimento e alla partecipazione. Booth e Ainscow (2008) concepiscono l'inclusione come un processo dinamico, radicato nei valori condivisi della comunità scolastica e articolato lungo tre dimensioni interdipendenti quali culture inclusive, politiche inclusive e pratiche inclusive (Booth, Ainscow, 2008). La struttura riflette una visione ecologica dell'educazione, nella quale il cambiamento non riguarda esclusivamente la didattica in aula, ma l'insieme delle relazioni, delle norme, dei linguaggi che definiscono l'esperienza a scuola rendendo la trasformazione inclusiva un processo comunitario e non un'azione settoriale (Booth, Ainscow, 2008; Dewey, 1938) in grado di rendere “visibili” le barriere e di tradurle in oggetti di progettazione collegiale (Pacetti et al., 2020). Lo strumento si distingue, dunque, per il suo carattere dialogico e riflessivo, invitando le scuole a interrogarsi su domande generative piuttosto che ad applicare soluzioni predefinite intendendo l'inclusione

come processo di democratizzazione dei contesti educativi, fondato sulla partecipazione attiva di tutti gli attori e sulla valorizzazione delle differenze come risorsa (Booth, Ainscom, 2008). In prospettiva ecologica e partecipativa, l'*Index for Inclusion* (Booth, Ainscom, 2008) offre una cornice teorica particolarmente feconda per reinterpretare la disabilità sensoriale uditiva, infatti, la centralità attribuita dagli autori ai linguaggi, alle relazioni e alle infrastrutture simboliche della scuola consente di superare una visione adattiva dell'inclusione, orientando l'analisi verso la qualità dei contesti educativi e delle opportunità di partecipazione che le rendono possibili. Le barriere comunicative, nel paradigma bio-psico-sociale, diventano fattori determinanti nei processi di esclusione e marginalizzazione (Borgnolo, 2009), allo stesso tempo, sia la prospettiva *vygotskijana* che diversi studi italiani (De Monte, 2022) sottolineano il ruolo mediativo del linguaggio nella costruzione delle funzioni cognitive superiori, evidenziando come dalla limitazione dell'accesso linguistico dipenda lo sviluppo stesso delle potenzialità della persona (Vygotskij, 1990). Inserire la LIS, intesa come lingua naturale della comunità sorda, nella progettazione dei contesti scolastici appare coerente con una pedagogia inclusiva orientata alla rimozione delle barriere e alla valorizzazione della pluralità linguistica come risorsa educativa e culturale; ciò risulta tanto più rilevante se si considera che la qualità dell'inclusione si gioca precisamente sulla trasformazione delle condizioni comunicative e relazionali che regolano l'appartenenza e la partecipazione, e non sulla sola erogazione di supporti individualizzati (Friso, 2021). Il riconoscimento giuridico della Lingua dei Segni Italiana, avvenuto nel 2021, ha sancito il diritto all'accesso linguistico e rafforzato la responsabilità delle istituzioni educative nella costruzione di ambienti scolastici bilingui e culturalmente competenti (*Deaf History Europe*, 2021). L'utilizzo dell'*Index for Inclusion* (Booth, Ainscom, 2008) all'interno della progettazione dei documenti strategici della scuola permette di ripensare all'inclusione linguistica come *conditio sine qua non* per l'esercizio della cittadinanza, in linea con i nuclei tematici della cittadinanza digitale, dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente previsti dalla Legge 92/2019, che introduce l'insegnamento dell'educazione civica come obbligatorio e trasversale in tutti i gradi di istruzione. La cittadinanza ecologico-digitale può essere intesa come la capacità di agire in modo responsabile e inclusivo all'interno di ecosistemi digitali e ambientali complessi, riconoscendo l'interdipendenza tra persone, tecnologie e risorse naturali. Per gli studenti sordi, l'accesso a questi percorsi è indissolubilmente legato alla disponibilità di ambienti comunicativi accessibili e plurilingui, nei quali la LIS non rappresenti un adattamento occasionale, ma una componente strutturale della progettazione educativa, trasformando la scuola in un ecosistema democratico nel quale la pluralità dei linguaggi diventa fondamento di equità, partecipazione e sostenibilità educativa; in questa direzione, l'adozione di criteri UDL sostiene una progettazione anticipatoria che integra la multimodalità come architettura dell'accesso e non come stratificazione accessoria (CAST, 2018; Dell'Anna, Frizzarin, 2025; Malaguti et al., 2023).

3. La LIS come infrastruttura di democrazia comunicativa

L'analisi delle tre dimensioni dell'*Index for Inclusion* (Booth, Ainscom, 2008) consente di mettere in evidenza come l'integrazione sistematica della Lingua dei Segni Italiana, come lingua della comunità scolastica, contribuisca a una trasformazione più profonda dell'ambiente educativo in senso democratico e partecipativo, rendendo la partecipazione non subordinata alla traduzione episodica, ma garantita da un'ecologia

comunicativa che riconosce la differenza linguistica come risorsa istituzionale (Gaspari, 2024). La scuola ecologico-digitale che emerge da questo approccio può essere interpretata come un ecosistema educativo aperto, in dialogo costante con il territorio e con le sfide globali della sostenibilità ambientale, della giustizia sociale e della cittadinanza digitale responsabile. All'interno della cornice teorica si collocano le tre esperienze operative che verranno analizzate nelle sezioni successive del contributo. La prima riguarda la costruzione di video-policy bilingui in LIS e italiano, finalizzate a rendere espliciti e condivisi i valori di cittadinanza ecologico-digitale dell'istituto, incidendo sulla dimensione delle culture inclusive. La seconda esperienza concerne l'elaborazione di un Protocollo LIS per l'accessibilità ecologico-digitale, inteso come strumento di politica inclusiva capace di istituzionalizzare criteri di accessibilità comunicativa nei documenti strategici e nelle pratiche organizzative della scuola, coerentemente con le indicazioni ministeriali che sollecitano la lettura integrata dei documenti strategici come leve di miglioramento sistemico (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2025). La terza azione, infine, si concentra sulla progettazione di campagne civiche bilingui LIS/italiano sulla sostenibilità digitale e ambientale, che traducono tali principi in pratiche didattiche partecipative, promuovendo il protagonismo civico degli studenti sordi e udenti. La disamina di queste tre attività consente di mostrare come l'*Index for Inclusion* (Booth, Ainscow, 2008), integrato con la valorizzazione della LIS e con criteri UDL orientati alla riduzione delle barriere, possa operare come strumento di innovazione pedagogica, capace di connettere inclusione, educazione civica e cittadinanza ecologico-digitale in un quadro coerente e scientificamente fondato (Pacetti et al., 2020; Dell'Anna, Frizzarin, 2025).

3.1. Integrare la LIS nelle culture inclusive: le video-policy come pratica fondativa

La dimensione delle culture inclusive rappresenta il livello più profondo e simbolico dell'*Index for Inclusion* (Booth, Ainscow, 2008) poiché riguarda i valori condivisi, le rappresentazioni e le narrazioni che definiscono l'identità della scuola. La scelta di adottare la LIS come lingua veicolare delle video-policy contribuisce a riconoscerla come lingua della comunità scolastica, superando una logica di adattamento individuale e promuovendo una visione inclusiva fondata sulla "speciale normalità", intesa come diffusione generalizzata delle risorse della pedagogia speciale nei contesti ordinari (Ianes, 2006). La ricerca italiana recente evidenzia che l'uso della LIS a scuola produce effetti inclusivi solo se inserito in una progettazione didattica plurilingue e multimodale, capace di ridefinire i codici simbolici della comunicazione istituzionale (Mantovan, 2023). L'azione didattica proposta prende avvio da una fase di attivazione e negoziazione dei significati, finalizzata a sviluppare una consapevolezza critica rispetto all'accessibilità comunicativa dei materiali istituzionali. L'analisi guidata di documenti e comunicazioni non inclusive consente agli studenti, sordi e udenti, di riflettere sulle implicazioni pedagogiche ed etiche delle scelte linguistiche e comunicative adottate dalla scuola. Attraverso l'uso di ambienti digitali collaborativi, gli alunni costruiscono mappe multisensoriali che raccolgono e organizzano parole-chiave relative ai nuclei concettuali della sostenibilità ambientale, della cittadinanza digitale e della convivenza democratica, favorendo un processo di costruzione condivisa dei significati in linea con una pedagogia partecipativa e dialogica. La fase successiva è dedicata alla produzione di micro-testi normativi,

caratterizzati da un'elevata chiarezza semantica e da una struttura sintattica semplificata, così da renderli accessibili a una pluralità di destinatari. L'elaborazione dei testi avviene secondo i principi dell'Universal Design for Learning, che promuove la progettazione anticipatoria di materiali flessibili e accessibili, capaci di rispondere alle diverse modalità di apprendimento e di comunicazione degli studenti (CAST, 2018). L'attenzione alla riduzione delle ambiguità linguistiche e alla trasparenza concettuale rende i testi idonei alla traduzione in LIS e alla successiva resa in formato video, infatti, il momento centrale del percorso è rappresentato dalla mediazione linguistica e dalla traduzione in LIS, che costituiscono il nucleo inclusivo dell'intervento. In questa fase, la collaborazione tra studenti sordi, docenti, assistenti alla comunicazione e interpreti LIS consente di esplorare criticamente le diverse possibilità di resa segnaica dei concetti elaborati, valorizzando le specificità grammaticali, spaziali e iconiche della lingua dei segni. L'alunno sordo assume un ruolo attivo di mediatore linguistico e culturale, contribuendo in modo determinante alla costruzione dei significati attraverso l'uso consapevole di classificatori, configurazioni manuali ed espressività non manuale, elementi essenziali per garantire la correttezza linguistica e la pertinenza culturale della traduzione. La produzione dei video richiede una particolare attenzione alla strutturazione dell'ambiente di ripresa, affinché siano garantite condizioni ottimali di visibilità e comprensione del messaggio segnato. L'inquadratura frontale, lo sfondo uniforme e l'illuminazione diffusa diventano requisiti pedagogici, oltre che tecnici, poiché assicurano la piena leggibilità della LIS. La suddivisione dei ruoli all'interno dei gruppi di lavoro favorisce lo sviluppo di competenze collaborative e metacognitive, rafforzando il senso di corresponsabilità nella realizzazione del prodotto comunicativo. Nella fase di montaggio multimodale, l'integrazione di sottotitoli sincronizzati, pittogrammi ad alta leggibilità e soluzioni grafiche coerenti contribuisce a costruire un messaggio accessibile e inclusivo, capace di raggiungere un pubblico eterogeneo. L'attenzione alla coerenza multimodale rafforza il valore comunicativo delle video-policy, trasformandole in strumenti efficaci di educazione civica e di diffusione dei valori ecologico-digitali dell'istituto. Il percorso si conclude con una fase di validazione partecipata e di disseminazione dei materiali prodotti, durante la quale gli studenti sono coinvolti nella valutazione critica dei video attraverso rubriche condivise, orientate alla correttezza linguistica, alla chiarezza del messaggio e alla qualità visivo-comunicativa. La diffusione delle video-policy nei canali istituzionali della scuola e negli spazi comuni sancisce l'ingresso della LIS nella comunicazione ufficiale dell'istituto, contribuendo a rendere l'accessibilità linguistica parte integrante della cultura scolastica e a rafforzare il legame tra inclusione, cittadinanza ecologico-digitale e democrazia educativa.

3.2. Dalle culture alle politiche inclusive: il Protocollo LIS per l'accessibilità ecologico-digitale

Nell'ambito delle politiche inclusive delineate dall'*Index for Inclusion* (Booth, Ainscow, 2008), il Protocollo LIS per l'accessibilità ecologico-digitale assume la funzione di documento istituzionale capace di definire in modo esplicito standard, responsabilità e procedure finalizzate a garantire l'accessibilità comunicativa in tutte le attività scolastiche connesse all'educazione civica, alla sostenibilità ambientale e alla cittadinanza digitale. Contribuendo, dunque, a spostare l'accessibilità dalla sfera della buona prassi individuale a quella della responsabilità collettiva e organizzativa, rendendola parte integrante della *governance* scolastica. L'adozione del Protocollo LIS risponde

all'esigenza di riconoscere l'accessibilità comunicativa in Lingua dei Segni Italiana come diritto esigibile e non come concessione opzionale, in linea con il paradigma bio-psico-sociale della disabilità e con la normativa italiana sull'inclusione scolastica (D.Lgs. 66/2017; D.Lgs. 96/2019). L'integrazione sistematica della LIS nei documenti di pianificazione dell'istituto, in particolare nel PTOF e nel curriculum di educazione civica, consente di rafforzare la coerenza tra progettazione didattica, innovazione digitale e cittadinanza ecologico-digitale, come previsto dalla Legge 92/2019. La costruzione del Protocollo LIS si fonda su un'attenta analisi dell'ecosistema digitale dell'istituto e sull'utilizzo consapevole di piattaforme e software dedicati alla produzione e alla verifica dell'accessibilità dei materiali. L'impiego di ambienti di lavoro collaborativi per la redazione di documenti ad alta leggibilità, di strumenti per l'analisi automatica della qualità dei contenuti digitali e di applicazioni per la gestione di sottotitoli sincronizzati e incontri accessibili concorre a strutturare un sistema coerente dove la dimensione tecnologica viene intesa come componente strutturale di una politica inclusiva orientata alla partecipazione di tutti. Il processo di elaborazione del protocollo prende avvio da una fase di audit iniziale, durante la quale l'istituto analizza in modo sistematico i propri materiali e le proprie procedure comunicative, valutandone il grado di accessibilità. L'analisi consente di individuare le barriere comunicative ricorrenti nei video istituzionali, nei documenti digitali e nelle comunicazioni ufficiali, nonché nei momenti di partecipazione collettiva, come assemblee, incontri con le famiglie e attività di educazione civica. La successiva fase di co-progettazione coinvolge un gruppo di lavoro eterogeneo, composto da docenti, figure di sistema e rappresentanti degli studenti, con l'obiettivo di definire criteri condivisi di qualità per la produzione e la verifica dei materiali scolastici. La formalizzazione del Protocollo LIS rappresenta un passaggio decisivo, poiché consente di collocare l'accessibilità comunicativa come diritto trasversale e non negoziabile, definendo con chiarezza ambiti di applicazione, ruoli, strumenti di verifica e procedure di revisione. L'inserimento del protocollo nel PTOF, in particolare nelle sezioni dedicate ai processi inclusivi, all'innovazione digitale e all'educazione civica, trasforma l'accessibilità da iniziativa episodica a politica istituzionale stabile, con ricadute significative sul piano organizzativo, didattico e culturale (Legge 107/2015). Il monitoraggio periodico delle pratiche, realizzato attraverso rubriche di valutazione derivate dagli indicatori dell'Index e attraverso la raccolta sistematica di feedback da parte della comunità scolastica, consente di attivare una logica di miglioramento continuo, coerente con le pratiche inclusive basate sull'evidenza.

Il Protocollo LIS per l'accessibilità ecologico-digitale istituzionalizza, pertanto, la Lingua dei Segni Italiana come strumento di cittadinanza, garantendo equità comunicativa e accesso alle informazioni per tutti gli studenti trasformando la visione dell'accessibilità in una responsabilità strutturale dell'istituto.

3.3. Le pratiche inclusive come agire trasformativo: campagne civiche bilingui LIS/italiano

Nella dimensione delle pratiche inclusive delineata dall'Index for Inclusion (Booth, Ainscow, 2008), la progettazione di campagne civiche bilingui in Lingua dei Segni Italiana e lingua italiana rappresenta un esempio significativo di come i principi dell'inclusione possano tradursi in azioni educative concrete, partecipative e socialmente rilevanti. L'attenzione non è rivolta esclusivamente ai contenuti, ma alle

modalità attraverso cui gli studenti partecipano alla costruzione dei significati e alla diffusione dei messaggi, in un'ottica di democratizzazione dei linguaggi e degli spazi comunicativi (Booth, Ainscow, 2008). L'intervento prende forma attraverso un percorso didattico che sollecita gli alunni a interrogarsi sui legami tra comportamenti quotidiani, uso delle tecnologie digitali e impatto ambientale, in linea con i nuclei tematici dell'educazione civica introdotti dalla Legge 92/2019 e con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (UNESCO, 2019). La raccolta e l'analisi di dati relativi ai consumi energetici, alla gestione dei rifiuti e all'uso dei devices digitali all'interno della scuola favoriscono lo sviluppo di una consapevolezza informata, ancorata a evidenze empiriche e orientata alla riflessione sulle responsabilità individuali e collettive. In questa fase, la dimensione cognitiva si intreccia con quella etica, promuovendo una lettura sistemica dei problemi ambientali e digitali. La successiva elaborazione dei messaggi civici, in forma di testi brevi, prevede la presenza attiva degli studenti sordi e il loro coinvolgimento nella definizione dei messaggi rafforzando così una prospettiva di educazione bilingue e biculturale, nella quale la LIS non è mero strumento di traduzione, ma lingua di pensiero e di espressione civica. Secondo De Monte (2022), la partecipazione attiva degli studenti sordi alla produzione di contenuti scolastici e civici rappresenta una condizione essenziale per lo sviluppo di competenze di cittadinanza, autonomia e agency. La fase di traduzione bilingue e di progettazione multimodale rappresenta il cuore inclusivo dell'intervento, infatti, il confronto tra lingua vocale e lingua segnata, mediato dall'uso di dizionari LIS digitali e dal dialogo con figure esperte, consente di garantire coerenza concettuale e adeguatezza linguistica, valorizzando le specificità grammaticali e spaziali della LIS. La multimodalità, in questo contesto, è intesa come integrazione semantica di linguaggi diversi, capace di potenziare la comprensione e l'efficacia comunicativa. La produzione dei materiali finali, che include video in LIS con sottotitoli sincronizzati, poster digitali ad alta leggibilità e infografiche interattive, traduce le scelte pedagogiche in prodotti comunicativi destinati a una diffusione ampia e accessibile. L'inserimento di QR code che rimandano direttamente ai contenuti bilingui favorisce un accesso immediato e universale alle informazioni, rafforzando il carattere ecologico-digitale dell'intervento. La disseminazione dei materiali negli spazi scolastici e attraverso i canali digitali dell'istituto amplia l'impatto educativo delle campagne, coinvolgendo la comunità territoriale e promuovendo una cultura condivisa della sostenibilità e della cittadinanza responsabile. Le campagne civiche bilingui LIS/italiano costituiscono un esempio emblematico di come l'inclusione possa diventare esperienza formativa trasformativa, infatti, gli studenti sono sia chiamati a interrogarsi criticamente sui legami tra comportamenti quotidiani, tecnologie digitali e impatto ambientale, sviluppando competenze di cittadinanza attiva in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 ma allo stesso tempo il protagonismo degli alunni sordi nella produzione dei messaggi rafforza una prospettiva di educazione bilingue e biculturale, nella quale la LIS diventa strumento di partecipazione civica e di advocacy. La multimodalità non è ridotta a mera sommatoria di codici, ma diventa spazio di integrazione semantica, capace di ampliare le possibilità di espressione e di comprensione per tutti gli studenti.

4. Conclusioni

Il percorso argomentativo sviluppato in questo contributo consente di ricondurre l'integrazione della Lingua dei Segni Italiana nell'*Index for Inclusion* (Booth, Ainscow, 2008), a una scelta epistemologica precisa: assumere l'inclusione non come mera ri-

sposta adattiva a bisogni individuali, ma come principio regolativo della progettazione scolastica, capace di riconfigurare l'ambiente educativo nelle sue componenti simboliche, organizzative e didattiche. La LIS diventa condizione costitutiva della partecipazione scolastica, della costruzione dell'identità e delle opportunità di apprendimento. L'Index viene impiegato come strumento ecologico di trasformazione, in grado di connettere livelli micro, meso e macro contesto dell'esperienza educativa ed in particolare, la tripartizione culture-politiche-pratiche non produce solo una tassonomia descrittiva, ma orienta un'azione sistemica che rende valutabili i processi di democratizzazione comunicativa attraverso le tre azioni proposte. Le video-policy bilingui LIS/italiano, collocate nella dimensione delle culture inclusive, mostrano come la scelta di "fare cultura" mediante testi istituzionali segnati e sottotitolati non è neutra, infatti, produce legittimazione linguistica, costruisce appartenenza e rende la sostenibilità e la cittadinanza digitale temi effettivamente condivisibili da tutti gli studenti, con ricadute sulla qualità del clima di partecipazione. L'azione sulle politiche inclusive, rappresentata dal Protocollo LIS per l'accessibilità ecologico-digitale, evidenzia come la lingua segnata diventa parte dell'architettura decisionale della scuola e non mera risposta contingente, rendendo il PTOF e gli strumenti del SNV luoghi in cui l'inclusione linguistica può essere esplicitata, osservata e valutata nel tempo. Le campagne civiche bilingui LIS/italiano, infine, dimostrano come la scelta di partire da dati reali della scuola e di tradurli in prodotti comunicativi multimodali costituisce un esempio di didattica situata che integra dimensione cognitiva, etica e partecipativa, in linea con i traguardi dell'educazione civica (Legge 92/2019) e con l'orizzonte dell'*Education for Sustainable Development* (UNESCO, 2019). In termini metodologici, ne consegue che la LIS diventa non soltanto mezzo di accesso, ma lingua di cittadinanza e di *agency*, infatti, gli studenti sordi non "ricevono" inclusione, ma partecipano alla produzione di discorsi civici, incidendo sul contesto e contribuendo alla cultura pubblica della scuola. La LIS permette, dunque, di valorizzare i documenti strategici e di ancorare le pratiche alla cittadinanza ecologico-digitale offrendo una traiettoria replicabile e valutabile che può essere ulteriormente sviluppata attraverso ricerche empiriche di tipo *design-based* e studi longitudinali sugli effetti delle politiche di accessibilità linguistica sul clima scolastico, sulla partecipazione e sugli apprendimenti. L'*Index for Inclusion* (Booth, Ainscom, 2008). non è solo strumento di autovalutazione, ma strumento epistemico che rende l'inclusione osservabile come trasformazione del contesto, a sua volta, la LIS, non è un supporto, ma un indicatore di qualità democratica dell'ecosistema educativo, capace di legare inclusione, sostenibilità e cittadinanza in una cornice pedagogicamente e scientificamente fondata. Come sottolineato da Mura et al. (2025), la comunità sorda non è omogenea e richiede politiche educative capaci di rispondere a bisogni comunicativi differenziati, superando modelli uniformi di accessibilità.

References

- Borgnolo, G. (Ed.). (2009). *ICF e Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità: Nuove prospettive per l'inclusione*. Trento: Erickson. ISBN 978-88-6137-499-7

- Booth, T., Ainscow, M. (2008). *L'Index per l'inclusione: Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola* (Ed. it.). Trento: Erickson. ISBN 978-88-6137-297-9
- CAST. (2018). *Universal Design for Learning Guidelines version 2.2*. Wakefield, MA: Author. <https://udlguidelines.cast.org>
- DeafHistory Europe. (2021). 2021: Italy, legal recognition Italian Sign Language (LIS). DeafHistory Europe.
- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66. (2017). Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 112.
- Decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96. (2019). Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 201.
- Dell'Anna, S., Frizzarin, A. (2025). *Universal Design for Learning per la progettazione didattica inclusiva: Percorsi di formazione in servizio con insegnanti della scuola primaria e secondaria. L'Integrazione scolastica e sociale*, 24(4). <https://doi.org/10.14605/ISS2442503>
- De Monte, M. T. (2022). Life after school: Deaf education and lifelong learning in Italy. *Educação Temática Digital*, 24(4), 866–881. <https://doi.org/10.20396/etd.v24i4.8670247>
- Dewey, J. (1938). *Esperienza e educazione* (Ed. it.). Milano: Raffaello Cortina Editore. ISBN 978-88-6030-706-4
- Friso, V. (2021). Quali trasformazioni per un'inclusione reale a scuola? Disabilità e migrazione ci interrogano. *Educazione Interculturale. Teorie, Ricerche, Pratiche*, 19(2). <https://doi.org/10.6092/issn.2420-8175/12912>
- Gaspari, P. (2024). Aver cura dell'inclusione dell'alunno sordo nel contesto scuola. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 12(1). <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2024-26>
- Ianes, D. (2006). *La speciale normalità: Strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i bisogni educativi speciali*. Trento: Erickson. ISBN 978-88-7946-839-8
- Legge 20 agosto 2019, n. 92. (2019). Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 195.
- Malaguti, E., et al. (2023). Prospettive evolutive, ecologiche ed eque? L'Universal Design for Learning come approccio a una reale didattica inclusiva. *L'Integrazione scolastica e sociale*, 22(3), 9–36.
- Mantovan, L. (Ed.). (2023). *Segni, gesti e parole: Studi sulla lingua dei segni italiana e su fenomeni di contatto intermodale*. Edizioni Ca' Foscari – Venice University Press. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-730-2> (e-ISBN 978-88-6969-730-2)
- Ministero dell'Istruzione e del Merito. (2025, 29 ottobre). Nota prot. n. 66850: SNV – Indicazioni operative per la predisposizione dei documenti strategici delle istituzioni scolastiche per il triennio 2025–2028 (RAV, PdM, PTOF, Rendicontazione Sociale).

- Mura, A., et al. (2025). Ricerca narrativa e processi di inclusione: Un'analisi delle barriere e dei facilitatori nell'educazione delle persone sorde. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 13(1), 370–381. <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2025-32>
- Pacetti, E., et al. (2020). L'uso dell'Index for Inclusion and Empowerment e lo sviluppo dell'idea di didattica inclusiva nelle scuole palestinesi dell'area di Gerusalemme Est. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 8(1). <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2020-34>
- Repubblica Italiana. (2021). Legge 21 maggio 2021, n. 69: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (art. 34-ter: Misure per il riconoscimento della lingua dei segni italiana e l'inclusione delle persone con disabilità uditiva). *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Serie Generale n. 120 (21 maggio 2021), Suppl. Ordinario n. 21.
- Stellato, A. C., et al. (2022). The deaf child at school: Integration and inclusion. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva – Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics*, 6(2), Article 629. <https://doi.org/10.32043/gsd.v6i2.629>
- UNESCO. (2017). *Education for Sustainable Development Goals: Learning objectives*. Paris: UNESCO. ISBN 978-92-3-100209-0
- Vygotskij, L. S. (1990). *Pensiero e linguaggio: Ricerche psicologiche* (Ed. it.). Roma-Bari: Laterza. ISBN 978-88-420-3588-6